



Il fenomeno del paradosso nella visione ecclesiologica di Henri de Lubac

STANISLAV OREČNÝ SVD

Katedra systematickej teológie
Teologická fakulta Trnavskej univerzity
Kostolná 1
814 99 Bratislava
stanieslaw@gmail.com

Abstract

The study analyzes the significance of paradox in the ecclesiological vision of Henri de Lubac (1896-1991) based on some of his writings. The French theologian presents paradox in an original way in order to find ways of drawing on biblical and patristic insights and to address the issues raised by the modern world for the Church. Paradox allows one to see the union of opposites while maintaining their individual distinctions. From the paradoxical point of view, de Lubac defines the Church as a mystery, keeping her human and divine elements in tension. This Church is relational in the divine, mystical, sacramental, historical, and social dimension. In it, there arise and live the paradoxes of the natural and supernatural dignity of man, of individual and collective salvation, of his temporal-eternal and visible-invisible aspect, of holiness and sin. The “paradoxical” Church is the missionary Church on the road to holiness – the Church that proclaims God’s salvation to all.

Keywords: Henri de Lubac, Paradox, Ecclesiological vision, Mystery, Sanctity

Introduzione

Se si desidera meditare sulla Chiesa, possiamo trovare tante immagini e caratteristiche simboliche su di essa, sia nella Bibbia sia nella Tradizione dell’insegnamento del Magistero. Una delle più belle e stimolanti è quella che presenta Paolo Apostolo agli sposi quando incoraggia i mariti ad amare le loro mogli come Cristo ama la Chiesa: Egli che ha dato se stesso per lei per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa

e immacolata” (Ef 5,25-27)¹. La Chiesa è amata da Cristo, il quale la rende santa. Essa stessa, come insegna *Lumen Gentium*, comprende nel suo seno i peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, e avanza continuamente lungo il cammino della penitenza e del rinnovamento”².

Per molte persone, questa immagine della Chiesa santa e peccatrice sembra uno dei paradossi illogici, per cui non vogliono né amarla né accettarla. Ma è realmente così? Davvero i paradossi illogici della Chiesa non ci consentono di capire la sua profondità?

La risposta a quest’ultima domanda – domanda sempre attuale e provocatoria – può essere trovata con l’aiuto di Henri de Lubac (1896-1991). Questo cardinale e gesuita francese è considerato uno dei teologi più influenti del XX secolo, con un ruolo chiave nel plasmare l’ecclesiologia del Concilio Vaticano II.³ Ed è proprio lui che, con la comprensione del paradosso nella sua visione ecclesiologica, ha aiutato ed aiuta fino ai giorni nostri a capire e a conoscere l’essenza e la bellezza della Chiesa.

Quest’articolo vuole quindi trattare la comprensione del paradosso nell’ecclesiologia di Henri de Lubac⁴, argomento fondamentale, sebbene tante volte dimenticato.

Ne tratterò in tre capitoli, in cui presenterò (1) la visione ecclesiologica di de Lubac con le sue caratteristiche e il ruolo del paradosso; (2) cinque paradossi scelti come il nucleo di questo articolo; e (3) la chiamata della Chiesa, “piena di paradossi”, alla santità.

¹ Riferimenti biblici sono presi da: *La Bibbia. Via, verità a vita*. Nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana 2008, Cinisello Balsamo, Milano 2009.

² CONCILIO VATICANO II., Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, il 21. novembre 1964, in AAS 57 (1965), n. 8.

³ Cf. CHANTRAINE, G., Henri de Lubac, in MARTHALER, B. L. (Ed.), *New Catholic Encyclopedia*, Vol. 8, 2nd edition, Gale & The Catholic University of America, Washington, D.C. 2003, p. 839-840.

⁴ Riguardo le opere di de Lubac qui usate, per questo articolo, ne ho scelte soltanto alcune importanti (in italiano e inglese), come tre opere pre-conciliari *Catholicism*, *Meditazione sulla Chiesa* e *Paradoxes of Faith*; e alcune parti dell’opera postconciliare *Paradosso e mistero della Chiesa*. Il *Catholicism* (1938) contiene in forma seminale i principali temi essenziali del suo orientamento teologico. Il secondo e famosissimo libro sulla Chiesa, dal titolo *Meditazione sulla Chiesa* (1953) del suo esilio parigino. L’intenzione di questo libro era di espriare l’offesa data dai suoi lavori precedenti. L’opera *Paradoxes of Faith* (1940) è indicativa della provenienza e centralità del paradosso nella teologia di De Lubac. L’opera *Paradosso e mistero della Chiesa* (1967) contiene le sue riflessioni ecclesiologiche postconciliari. Come la letteratura secondaria mi hanno servito soprattutto tre studi degli studiosi sulla teologia del paradosso di de Lubac: ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology: Perspectives from the work of Henri de Lubac*, Catholic Institute, Sydney 2011; DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, *Theological Studies* 60 (1999); <https://doi.org/10.1177/004056399906000201> GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church: Three Twentieth-Century Moments in a Developing Theology*, Liturgical Press Collegeville, Minnesota 2015.

1 La visione ecclesiologicala di Henri de Lubac

Henri de Lubac era convinto che la Chiesa, per essere fedele al suo scopo e alla sua missione, dovesse sempre restare in contatto con la realtà tanto da abbracciarla. Così, affinché la Chiesa sia adattabile ad una generazione moderna, deve prima scoprire la sua vera essenza attraverso un ritorno al pensiero creativo, originario della sua istituzione e dei suoi insegnamenti. Naturalmente, un tale programma teologico richiedeva un solido fondamento storico stabilito sulle personalità patristiche e medievali, il cui valore principale risiede nella loro testimonianza basata sulla Tradizione apostolica.⁵ E così, ha preferito un modo di fare teologia – definito movimento “*nouvelle théologie*” – che si è concentrato sulla riscoperta di scritti biblici e patristici, proprio per superare la rottura tra teologia e vita che la difesa dei manuali neoscolastici stava causando involontariamente. Al contrario del metodo deduttivo neoscolastico, il metodo “*ressourcement*” utilizzato da de Lubac presenta il ragionamento induttivo e faceva affidamento sulla Scrittura e sulla Tradizione per mostrare come si sviluppavano le diverse verità teologiche.⁶ De Lubac, così come molti teologi, sentiva la necessità di trovare il modo di rendere la teologia più accessibile al mondo moderno e da qui, il metodo di tornare alle fonti, offrì una risposta.

1.1 La sua teologia del paradosso con focus storico e cristologico

Come strumento operativo, nei suoi scritti, de Lubac utilizza il modello del paradosso, al fine di trovare modi per attingere ad acute intuizioni patristiche, come il significato della dimensione comunitaria della fede, per affrontare le questioni sollevate dal mondo moderno per la Chiesa.⁷ Il desiderio di de Lubac era di portare, qui e ora, la bellezza e l'ampiezza della fede della Chiesa attraverso gli scritti dei Padri e la Scrittura.

Le basi del paradosso, nel pensiero di Henri de Lubac, possono essere individuate nel suo scritto *Paradoxes of Faith* del 1940: “Remember, after all, that the Gospel is full of paradoxes, that man is himself a living paradox, and that according to the Fathers of the Church, the Incarnation is the supreme paradox.”⁸ A questa definizione aggiunge poi una chiarificazione: i paradossi non peccano contro la logica, le cui leggi restano inviolabili, ma sfuggono al suo dominio.⁹ Qui si vede che l'ecclesiologicala di de Lubac offre un certo modello per i nostri tempi, soprattutto se guardiamo il livello di generosità e multidimensionalità della sua visione ecclesiale. Le chiavi per apprezzare la multidimensionalità di de Lubac risiedono nel suo senso del paradosso, nel suo approccio inclusivo alla cattolicità e nella sua capacità di trattare come complementari molti elementi dell'ecclesiologicala che altri tendono a contrapporre tra loro. Come generalmente affermato, il suo programma teologico era di per sé paradossale – poiché stava

⁵ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 20.

⁶ Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 1-2, 20-21. Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 3.

⁷ Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 26. Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 19-20. Cf. CHANTRAINE, G., *Henri de Lubac*, p. 841.

⁸ DE LUBAC, H., *Paradoxes of Faith*, Ignatius Press, San Francisco 1987, p. 8.

⁹ Cf. *Ibid.*, p. 11-12.

recuperando la storia per affrontare la modernità.¹⁰ Il paradosso, in quanto tale, è visto da de Lubac, nella tradizione patristica, come un esatto modello per la teologia corrente.¹¹

È ovvio che la sua riflessione teologica sulla Chiesa non fosse nuova, ma era profondamente radicata nella storia.¹² Questo vuol dire che ha portato la Scrittura e gli scritti dei Padri ad influire sulla Chiesa del XX secolo da una prospettiva storica. Ha lavorato nella categoria dei fondamenti cristologici poiché le sue opere recuperassero dalla Scrittura e dagli scritti dei Padri una comprensione di come la Chiesa è centrata su Cristo e di come la Chiesa può essere descritta come il suo Corpo mistico.¹³ In questa prospettiva, i suoi scritti possono essere classificati, non solo come ecclesiologico-storici, ma anche come cristologici e cristocentrici in natura.

1.2 *Le forme fondamentali di relazione nell'ecclesiologia di de Lubac*

Proprio grazie alla sua comprensione cristologico - ecclesiologica di natura paradossale della verità religiosa, de Lubac fu in grado di sfuggire alle insidie dell'unilateralità per raggiungere una visione ecclesiologica ampiamente inclusiva e prendere cose che altri avrebbero visto solo in termini di opposizione o di subordinazione e orchestrarle come una sinfonia armoniosa. In questa dimensione, secondo Doyle, bisogna individuare, nella visione ecclesiologica di de Lubac, cinque forme di relazione, che egli esamina contemporaneamente e che insieme penetrano in tutti i paradossi della Chiesa.¹⁴ Le presento e descrivo brevemente tutte e cinque:

- (1) **La forma divina** presenta la Chiesa come un invito a partecipare alla vita divina della Trinità, come chiarisce de Lubac:

“Dio non ci ha creati ‘perché dimorassimo nei confini della natura’, né perché vivessimo una vicenda solitaria; ci ha creati per essere introdotti in seno alla sua Vita trinitaria. Gesù Cristo si è offerto in sacrificio perché noi non formassimo più che una cosa sola in questa unità delle Persone divine. [...] Ora c'è un Luogo in cui, fin da quaggiù, incomincia questa riunione di tutti nella Trinità. C'è una ‘Famiglia di Dio, misteriosa estensione della Trinità nel tempo [...]’. Essa è ‘piena della Trinità’.”¹⁵

Per de Lubac, questa forma divina di relazionalità, permea il nucleo di ciò che è la Chiesa. È il legame più profondo tra la Chiesa e la salvezza e la vita eterna attraverso il mistero dell'incarnazione.¹⁶ Lo spiega profondamente qu-

¹⁰ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 209-210. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

¹¹ Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 2-7.

¹² Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 20. Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 26-27.

¹³ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 3-4.

¹⁴ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 218. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

¹⁵ DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, Opera omnia – Sezione III – Chiesa – Volume 8, Jaca Book, Milano 2017, p. 162.

¹⁶ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 218. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

ando scrive: „La Chiesa è una misteriosa estensione della Trinità nel tempo, che non soltanto ci prepara alla vita unitiva, ma ce ne fa già partecipi. Essa proviene dalla Trinità, ed è piena della Trinità. [... La Chiesa è] ‘l’incarnazione continua.’”¹⁷

- (2) **La forma mistica** della relazionalità si esprime nelle immagini e nei simboli utilizzati per descrivere scorci della Chiesa come mistero. De Lubac insegna che la Bibbia non è completa in senso letterale e che i cristiani dovrebbero coltivare, insieme ai Padri della Chiesa, un senso del simbolismo mistico di ciò che viene rivelato. Questo tipo di lettura della Scrittura è utile per comprenderla come fosse un libro sul rapporto tra Dio e gli esseri umani e sulla salvezza degli esseri umani nel corso della storia. La Chiesa è veramente il Corpo mistico di Cristo poiché rappresenta la riunificazione spirituale e sociale dell’unità dell’umanità.¹⁸ De Lubac opera sulla base di un discorso mistico e ideale sulla Chiesa, mentre allo stesso tempo riconosce pienamente il livello degli oscuri abomini.¹⁹
- (3) **La forma sacramentale** parla della Chiesa come sacramento ed è presentata da de Lubac con una comprensione altamente sviluppata: „If Christ is the sacrament of God, the Church is for us the sacrament of Christ; she represents him, in the full and ancient meaning of the term, she really makes him present.”²⁰ De Lubac pone grande enfasi sulla simultaneità degli elementi visibili e invisibili della Chiesa e sull’importanza di non scinderli. Per lui, la forma sacramentale di relazionalità è quella che lega insieme la Chiesa come Corpo mistico di Cristo con la Chiesa come Popolo storico di Dio. Crede fondamentalmente che la sacramentalità della Chiesa, collega non solo il visibile e l’invisibile, ma anche il locale e l’universale.²¹
- (4) **La forma storica** sottolinea che la Chiesa, che è il Corpo mistico di Cristo è allo stesso tempo, il Popolo di Dio. E che per Padri della Chiesa, una visione storica e orizzontale del cristianesimo è sia la condizione sia il risultato della visione verticale. De Lubac ha esplorato la dimensione storica della Chiesa in tre diversi modi: in primo luogo, ha sottolineato le connessioni tra cristianesimo e giudaismo;²² in secondo luogo, ha riconosciuto chiaramente che la Chiesa nella storia non ha sempre mantenuto le sue promesse;²³ in terzo luogo, ha evidenziato che la salvezza è qualcosa che deve essere elaborato in

org/10.1177/004056399906000201

¹⁷ DE LUBAC, H., *Paradosso e mistero della Chiesa*, Opera omnia - Sezione III - Chiesa - Volume 9, Jaca Book, Milano 1997, p. 25.

¹⁸ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism: Christ and the Common Destiny of Man*, Ignatius Press, San Francisco 1988, p.11-12, 83-86.

¹⁹ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 219-220. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

²⁰ DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 29.

²¹ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 220-222. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

²² Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 23.

²³ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 45-47. Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 168.

modo reale nella storia. La salvezza di Dio è la salvezza della razza umana e poiché essa vive e si sviluppa nel tempo, qualsiasi resoconto di questa salvezza assumerà naturalmente una forma storica.²⁴

- (5) **La forma sociale** è connessa alla dimensione storica della Chiesa, la quale è indissolubilmente legata alla relazionalità sociale.²⁵ La Chiesa deve essere intesa come una società di credenti. Questo non vuol dire che per de Lubac l'individuo non fosse importante. Per lui un elemento distintivo del cristianesimo è proprio la sua capacità di affermare simultaneamente il destino trascendente degli individui e il destino trascendente dell'umanità. I sacramenti hanno una dimensione sociale perché essendo considerati mezzi di salvezza, sono strumenti di unità. L'Eucaristia è soprattutto un sacramento di unità. Tuttavia l'unità rappresentata dall'Eucaristia non si ferma alla comunità ecclesiale interna. I radunati vengono inviati, in modo decisamente più vasto, in una missione di carità nel mondo.²⁶ Integralmente connesso a questa relazionalità sociale della Chiesa è il mistero della croce. Paradossalmente, il mistero della nuova vita è legato al mistero della sofferenza e della morte.²⁷

Conoscendo le forme di relazione della Chiesa nell'ecclesiologia di de Lubac, entriamo nella presentazione dei paradossi scelti della Chiesa e del loro significato.

2 Dei paradossi della Chiesa secondo de Lubac

Il contributo teologico del grande significato unico nell'ecclesiologia di de Lubac, risiede nell'uso personale del paradosso per descrivere la Chiesa come mistero, capace di contenere sia elementi umani che divini – consentendo in tal modo di vedere l'unione degli opposti mantenendo sempre e comunque le loro distinzioni individuali. La sua riflessione teologica sul paradosso l'ha indotto a scrivere sul mistero della Chiesa, abbracciando i suoi aspetti naturali e soprannaturali, la dimensione individuale e collettiva della salvezza, così come gli aspetti visibili e invisibili della Chiesa, la sua dimensione temporale ed eterna, e anche quella della santità e del peccato.²⁸ Questi sono cinque paradossi scelti appositamente, che considero fondamentali per la comprensione dell'ecclesiologia di de Lubac in questo articolo. Li descriverò in seguito.

2.1 *Paradosso della dignità naturale e soprannaturale dell'uomo*

Nella sua opera *Catholicism*, de Lubac inizia l'argomento della dignità naturale e soprannaturale con le parole: „The supernatural dignity of one who has been baptized rests, we know, on the natural dignity of man, though it surpasses it

²⁴ Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 223-224.

²⁵ Cf. Ibid., p. 224. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

²⁶ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 35-50, 69.

²⁷ Cf. Ibid., p. 206-207. Cf. DOYLE, D., Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology, p. 226. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

²⁸ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 37-38.

in an infinite manner: *agnosce, christiane, dignitatem tuam – Deus qui humanae substantiae dignitatem mirabiliter condidisti.*²⁹ Questa citazione di Leone Magno riflette l'uso di questo paradosso da parte di de Lubac. Negli insegnamenti dei Padri, egli recupera un aspetto fondamentale della fede, cioè l'unione del naturale e del soprannaturale. La fede si basa sull'incarnazione, vita, morte e risurrezione di Gesù – Dio che diventa uomo. Attraverso il battesimo condividiamo questo incontro nel tempo del soprannaturale con il naturale. La nostra dignità soprannaturale non può essere separata dalla nostra dignità naturale. Mentre la dignità naturale mette radici nel tempo e nella storia, la nostra dignità soprannaturale ci colloca nell'eternità. Esplicando il paradosso in atto in questo evento, de Lubac mostra come la Chiesa sia il veicolo attraverso il quale vengono mediati i paradossi insiti nella fede. La stessa secondo cui l'umanità è unita a Dio essendo fatta a sua immagine e, quindi, può partecipare alla vita e alla salvezza offerta da Dio Uno e Trino per grazia di Cristo. Ciò è profondamente radicato nella fede cattolica e ci consente di dire che la dignità soprannaturale data nel sacramento del battesimo, trova la sua essenza in quello che l'intera umanità ha in comune: il nostro essere fatti ad immagine e somiglianza di Dio.³⁰ La natura umana era radicata all'interno e orientata verso il soprannaturale per il suo adempimento, mentre mantenere questo desiderio naturale non esigeva alcuna pretesa sulla visione di Dio. Il risultato ottenuto da de Lubac fu quello di mettere in relazione la natura umana e la natura soprannaturale senza scinderle o unirle, rispettando così la distinzione tra gli ordini e affermando la loro unità intrinseca.³¹ De Lubac enfatizza: "Thus the unity of the Mystical Body of Christ, a supernatural unity, supposes a previous natural unity, the unity of the human race."³² Questo paradosso della reciprocità nell'unità, della natura e del soprannaturale consente a de Lubac di superare la tintura barocca e neoscolastica della teologia cattolica, che aveva posto la natura in qualche modo al di fuori del soprannaturale. È l'unione dell'umano e del divino nella persona di Gesù Cristo che fornisce a de Lubac il fondamento e il compimento del paradosso della dignità naturale e soprannaturale.³³

2.2 *Paradosso della dimensione individuale e collettiva della salvezza*

L'ecclesiologia patristica prevede la salvezza nella sua dimensione collettiva, come salvezza dell'umanità, piuttosto che in una dimensione individuale. Ecco perché de Lubac ritiene fondamentale dimostrarne l'importanza e recuperarla per l'età moderna. Il recupero della teologia patristica sull'umanità fatta ad immagine e somiglianza di Dio propone nuovamente che il cattolicesimo in sé non è semplicemente un'impresa individuale, ma deve essere interessante e coinvolgere tutte le persone affinché possano condividere la stessa umanità fatta ad immagine e somiglianza di Dio. De Lubac sta cercando di sostenere che, senza perdere la sua integrità, la fede cattolica può e deve essere impegnata nel mondo per il

²⁹ DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 25.

³⁰ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 21-22.

³¹ Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 27-31. Cf. CHANTRAINE, G., Henri de Lubac, p. 841.

³² DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 25.

³³ Cf. ANG, D., *The Model of Paradox in Christian Theology*, p. 32-33.

bene di tutta l'umanità.³⁴ La partecipazione a questo dono di vita soprannaturale e di salvezza, è messa a disposizione dell'umanità attraverso la Chiesa, la cui missione è quella di realizzare l'unità di tutta l'umanità.³⁵

L'enfasi dei Padri sulla redenzione come recupero dell'unità soprannaturale e come recupero dell'unità tra gli uomini stessi è al centro della stessa comprensione di de Lubac della completezza della Chiesa nella sua cattolicità. La sua profonda comprensione in tutto ciò aiuta l'ecclesiologia e l'intera teologia cattolica a liberarsi dagli angusti confini in modo che possano affrontare i problemi posti dal mondo moderno.³⁶

Per una corretta comprensione di questo secondo paradosso (ma anche del primo), deve essere chiaro che il dono della redenzione e della salvezza è connesso alla realtà chiamata "peccato". De Lubac è consapevole che la teologia fin dal XVI secolo circa si è soffermata maggiormente sull'aspetto individuale del peccato e della redenzione. Ma egli crede che si possa guadagnare molto lavorando sul modo in cui i Padri hanno inteso la dimensione collettiva e comunitaria del peccato e della redenzione.³⁷

2.3 Due paradossi della Chiesa: temporale-eterna e visibile-invisibile

Nel suo scritto *Meditazione sulla Chiesa*, de Lubac si occupa specificamente di ciò che la Chiesa come Corpo mistico di Cristo può portare al mondo qui e ora.³⁸ Egli testimonia che il suo amore per la Chiesa, la Città Santa, non è solo nella dimensione ideale ma anche come appare nel tempo presente, nella sua realtà e nella storicità.³⁹

Di come la Chiesa appare nella storia può essere rilevante nel presente; ma come operano di concreto la Chiesa visibile nella storia e la Chiesa invisibile avvolta nel mistero e oltre la storia? Se vogliamo vivere nella Chiesa, allora dobbiamo essere coinvolti nei problemi che si trova ad affrontare ora, e il consenso della nostra intelligenza è dovuto alla sua dottrina così come la troviamo esposta oggi.⁴⁰

Riguardo al paradosso dell'atemporalità della fede con il fatto che l'umanità è legata nel tempo: la Chiesa è parte integrante di questo equilibrio, poiché è nella Chiesa e attraverso la Chiesa che questi due aspetti del tempo si incontrano. E di nuovo, è nella Chiesa e attraverso la Chiesa che l'umanità trova un punto d'ingresso per unirsi all'eterno.⁴¹ De Lubac spiega l'interazione tra il tempo e le opere eterne nella vita della Chiesa quando scrive: "La Chiesa è ad un tempo

³⁴ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 21-22.

³⁵ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 48-51.

³⁶ Cf. DOYLE, D., *Communion Ecclesiology: Vision and Versions*, Maryknoll Orbis Books, New York 2000, p. 60.

³⁷ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 33-35.

³⁸ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 29.

³⁹ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, introduzione.

⁴⁰ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 8-11.

⁴¹ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 30-31.

terrestre e celeste, storica ed escatologica, temporale ed eterna.⁴² La Chiesa è simultaneamente sempre altro, sempre al di là della portata dell'uomo, sempre toccante e pronta ad agire in noi.⁴³ Ma è allo stesso tempo fuori dal tempo, e nel tempo. De Lubac vede chiaramente l'importanza del tempo per comprendere il mistero della Chiesa. Le sue intuizioni sono significative. La Chiesa infine deve riconoscere di avere una storia e che questa storia cambia e si sviluppa nel tempo, pur riconoscendo che c'è un posto privilegiato per la Scrittura e la Tradizione. Quindi procedono insieme in questo cammino nel tempo e al di là del tempo.⁴⁴

Poiché la Chiesa è sia nel tempo che nell'eternità, de Lubac la vede come una Chiesa in cammino ed in unità. La descrive così: 'La santa Chiesa ha due vite: una nel tempo, l'altra nell'eternità'. Non separiamo queste due vite: non consideriamo l'*Ecclesia deorsum* come estranea alla *Ecclesia sursum*.'⁴⁵

Spiega ulteriormente come questo duplice aspetto del tempo è operativo nella vita della Chiesa e dei suoi membri: „La Chiesa attuale, che vive e progredisce a fatica nel nostro povero mondo, la Chiesa 'pellegrina' e militante, la Chiesa ogni giorno umiliata in cento modi, è la stessa Chiesa che vedrà Dio faccia a faccia e sarà immersa nella Sua gloria.'⁴⁶ E così, de Lubac sta cercando di tenere in tensione sia quella visibile che esiste nel tempo ed è soggetta alla fragilità umana, sia quella invisibile come divinità presente nel regno spirituale dell'eternità. Sebbene ci siano due aspetti temporali, de Lubac si sforza di mostrare che la Chiesa è ancora una comunità, che abbraccia due realtà, visibile e invisibile. Consapevole di quanto sia difficile mantenere il visibile e l'invisibile in un sano equilibrio, osserva che ci sono sempre state persone che hanno fatto una distinzione tra la Chiesa visibile, temporale, gerarchica che esiste tra noi e una sorta di Chiesa invisibile, nella sua interiorità e spiritualità; luminosa comunità di Dio dispersa nell'universo.⁴⁷ De Lubac ripetutamente sottolinea che la Chiesa non è né una semplice creazione umana né è composta esclusivamente da persone sante. Si può definire visibile e invisibile, umana e divina, oltre che al servizio sia del santo che del peccatore. Il costante problema di vedere solo l'elemento umano nella Chiesa, secondo de Lubac, ha portato molti a distinguere erroneamente la Chiesa visibile dal Corpo mistico di Cristo.⁴⁸ Ecco perché affermare che è allo stesso tempo umana e divina è una grande sfida ma nello stesso tempo un compito necessario.

⁴² DE LUBAC, H., *Paradosso e mistero della Chiesa*, p. 29.

⁴³ Cf. *Ibid.*, p. 14.

⁴⁴ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 31. Cf. DOYLE, D., *Communion Ecclesiology*, p. 63.

⁴⁵ DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 45.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 46.

⁴⁷ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 49seg. Cf. DE LUBAC, H., *Paradosso e mistero della Chiesa*, p. 28.

⁴⁸ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 33.

2.4 *Paradosso della santità e del peccato della Chiesa*

Toccando un altro paradosso, si arriva allo sguardo di De Lubac sulla natura paradossale della fede nel senso che c'è una chiamata comune alla santità per l'umanità connessa ad un riconoscimento della dimensione comunitaria alla debolezza e al peccato di tutta l'umanità. Questa prospettiva comunitaria apre la strada alla comprensione che le azioni sante o peccaminose di un membro della comunità hanno un effetto su tutto il corpo nel bene o nel male.⁴⁹ A questo proposito, de Lubac spiega che sia Agostino che Massimo il Confessore consideravano il male come una disgregazione interiore che è andata di pari passo con la disgregazione sociale.⁵⁰ A questa discussione ha poi aggiunto che: „Church which is not tarnished by our sins, is also not straitened by our artificial boundaries nor paralyzed by our prejudices. Her ambition is to gather the human family together, and she has nothing in common with our cheap pretentions.”⁵¹ Qui de Lubac cerca di tenere insieme, anche se in tensione, la santità della Chiesa e la sua peccaminosità mostrando che tutta l'umanità è unita.⁵² L'umanità, come razza umana, è una e per nostra natura e in virtù del nostro destino comune, siamo membra dello stesso corpo. La vita delle membra viene dalla vita del corpo e la sua salvezza (dell'intera umanità) consiste nel ricevere la forma di Cristo. E' evidente che de Lubac lo ritiene possibile solo attraverso la Chiesa cattolica.⁵³

Come si intersecano la santità della Chiesa e la peccaminosità dei suoi membri, è spiegato da de Lubac attraverso il paradosso che tenere in tensione questi opposti nella sua teologia. Egli immaginava la Chiesa come la Sposa di Cristo, ma, come gli autori patristici, la vedeva anche come una meretrice, una primavera e un autunno, una conquista e una speranza. È la sventurata donna salvata dalla prostituzione e la sposa dell'Agnello.⁵⁴ La Chiesa è santa perché è intimamente connessa con Cristo come la Sposa di Cristo e il Corpo di Cristo; allo stesso tempo è peccatrice perché è composta da esseri umani che possono peccare. Così com'è nella storia è soggetta alle pressioni e alle preoccupazioni che ogni periodo storico presenta. Allo stesso tempo, è invisibile e include la comunione dei santi che condividono la vita eterna con Cristo e non sono più soggetti alla storia e ai suoi vincoli.⁵⁵

Finisco questa parte con le parole sfidanti ma anche stimolanti, che de Lubac scrive dopo il Vaticano II nel suo *Paradosso e mistero della Chiesa*: “Ma si dice che è santa, e la vedo piena di peccatori. [...] Sì, paradosso della Chiesa. Non è questo un vano gioco retorico. Paradosso di una Chiesa fatta per un'umanità paradossale, a cui essa si adatta talvolta fin troppo.”⁵⁶ Perché la Chiesa è santa ma i suoi membri sono peccatori, la Chiesa ha sempre davanti a sé una chiamata permanente alla santità.

⁴⁹ Cf. Ibid., p. 23.

⁵⁰ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 34-35.

⁵¹ Ibid., p. 293-294.

⁵² Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 27.

⁵³ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 222-223.

⁵⁴ Cf. DOYLE, D., *Communion Ecclesiology*, p. 58-59.

⁵⁵ Cf. DE LUBAC, H., *Catholicism*, p. 132-133.

⁵⁶ DE LUBAC, H., *Paradosso e mistero della Chiesa*, p. 2.

3 La chiamata della “Chiesa piena dei paradossi” alla santità

De Lubac richiama l’attenzione sull’importante ruolo che la Chiesa, sebbene piena di paradossi, svolga nel condurre l’umanità alla fede; alla partecipazione della santità di coloro che l’hanno vissuta precedentemente e al perdono, che ci consente di continuare la ricerca della santità quando sperimentiamo di aver fallito. Poiché è prima opera dello Spirito, la Chiesa ha un aspetto divino e può essere definita inequivocabilmente santa.⁵⁷

3.1 La santità della Chiesa sorge da Cristo

È necessario ricordare il collegamento tra la Chiesa e la sua vita in Cristo.⁵⁸ Quindi, se la Chiesa è la connessione con la vita continua di Cristo, allora si può dire che la Chiesa è composta da aspetti visibili e invisibili, nonché da aspetti transitori ed eterni perché la Chiesa è nel tempo e Cristo è eterno. Anche per questo può essere definita indefettibilmente santa.⁵⁹

L’idea che siamo tutti in cammino sottolinea che la santità della Chiesa non è statica, ma dinamica. La santità della Chiesa è qualcosa verso cui tutti i cristiani devono tendere. De Lubac ricorda che i primi cristiani avevano capito che ‘essere cristiani implicava un obbligo alla santità.’⁶⁰ Riconosce che i Padri della Chiesa:

„[Essi] sapevano benissimo che se la Chiesa, in se stessa, è ‘senza peccato’, essa non è mai, nei suoi membri, ‘senza peccatori’. Essi dicevano con sant’Ambrogio: *Non in se, sed in nobis vulneratur Ecclesia*; ma soggiungevano immediatamente con lui, dimostrando così chiaramente che la Chiesa in noi è ancora la Chiesa : *Caveamus igitur, ne lapsus noster vulnus Ecclesiae fiat.*”⁶¹

La santità della Chiesa non è subordinata alla santità dei suoi leader, ma piuttosto a Cristo che la rende santa. De Lubac è chiaramente consapevole della presenza del peccato e del male nei membri della Chiesa, compresi quelli che hanno la responsabilità del gregge. Vede, tuttavia, che l’elemento umano è essenziale per la struttura e la vita di tutto ciò, così come l’aspetto divino lo è perché Cristo ha voluto che la Chiesa fosse divina nel suo fondamento.⁶²

3.2 La santità della Chiesa si sviluppa dai sacramenti e nella sua missione

La santità della Chiesa non è ancora adempiuta nella sua totalità. Essa è escatologica, per cui sarà perfezionata solo nell’eternità. Il mistero che racchiude in essa, che può pretendere di essere nel tempo e al di là dal tempo, peccatrice e tuttavia indefettibilmente santa, trova fondamento nella vita della Chiesa ogni volta che viene celebrato il sacramento del battesimo, entrando e diventando un membro della Chiesa così come in ogni santa messa, si attraversa un ponte tra il temporale

⁵⁷ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 32.

⁵⁸ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 45.

⁵⁹ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 34.

⁶⁰ Cf. DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 70.

⁶¹ Ibid., p. 71.

⁶² Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 35.

e l'eterno, il peccaminoso e il santo.⁶³

De Lubac inoltre parla della Chiesa anche nella dimensione sacramentale: „La Chiesa è un mistero, cioè, in altri termini, un sacramento. Essendo il ‘punto di incontro di tutti i sacramenti cristiani’, è essa stessa il grande sacramento, che contiene e vivifica tutti gli altri. Essa è sulla terra il sacramento di Gesù Cristo, come Gesù Cristo stesso è per noi, nella sua umanità, il sacramento di Dio. Ogni realtà sacramentale, ‘vincolo sensibile di due mondi’, presenta una duplice caratteristica.”⁶⁴

La Chiesa come la base e l'ambiente di ogni sacramento ci porta all'unità con Cristo ci stimola a mostrare Cristo agli altri. Questo è lo scopo della Chiesa: condurci a Lui e comunicarci la sua grazia solo per metterci in relazione con Cristo. Solo essa può farlo, ed è un compito che non porta mai a termine qui sulla terra. De Lubac chiarisce che la vita e la missione della Chiesa non riguardano niente di meno che la salvezza del mondo. Quindi, la sua missione esiste finché esiste il mondo. Secondo lui, attraverso la vita sacramentale della Chiesa, il mondo visibile e invisibile, il tempo e l'eternità sono uniti. De Lubac chiaramente e con amore per la Chiesa proclama: „Eccola dunque questa unica Chiesa, umana e divina ad un tempo anche nel suo stesso aspetto visibile, ‘senza divisione né confusione’, ad immagine stessa del Cristo di cui essa è misticamente il ‘corpo’.”⁶⁵

Nella visione ecclesiologica di de Lubac, la Chiesa è una realtà viva e attiva i cui sacramenti, a cominciare dal battesimo, santificano i peccatori. Si può dire che è peccaminosa nella misura in cui i suoi membri per tutta la vita peccano e hanno bisogno di ricevere la grazia dei sacramenti per essere purificati. La sua sacramentalità eleva la natura umana attraverso la grazia alla partecipazione alla vita divina. In questa sacramentalità c'è un'unione del temporale con l'eterno e del peccaminoso con il santo. Tuttavia, è ancora la sacramentalità della Chiesa che, come mistero, ci chiama alla santità nel modo più preminente.⁶⁶

La santità della Chiesa, attraverso la vita sacramentale e lo svolgimento della sua missione raggiunge la sua pienezza nell'eternità.

Conclusione

La Chiesa è davvero un cumulo di paradossi. Henri de Lubac nella sua visione ecclesiologica, non lo nega di certo. Ci aiuta ad usare il paradosso attingendo ad acute intuizioni bibliche e patristiche per affrontare le questioni sollevate dal mondo moderno per la Chiesa. Ci permette di vedere l'unione degli opposti mantenendo sempre le loro distinzioni individuali.

⁶³ Cf. *Ibid.*, p. 36.

⁶⁴ DE LUBAC, H., *Meditazione sulla Chiesa*, p. 135.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 61.

⁶⁶ Cf. GRIBAUDO, J., *A Holy Yet Sinful Church*, p. 37.

Nella sua visione ecclesiologicala dal punto di vista paradossale si vede che de Lubac presenta la Chiesa come mistero e sacramento, tenendo in tensione i suoi elementi umani e divini. Tale Chiesa è relazionale nella dimensione divina, mistica, sacramentale, storica e sociale, quella in cui vivono i paradossi della dignità naturale e soprannaturale dell'uomo, della salvezza individuale e collettiva, del suo aspetto temporale-eterno e visibile-invisibile, della santità e del peccato. E infine, è la Chiesa missionaria sulla strada alla santità – la Chiesa che proclama a tutti la salvezza di Dio.

De Lubac ci incoraggia a prendercene cura, perché siamo i membri di un solo corpo – il corpo mistico di Cristo. Come nei tempi antichi, Paolo Apostolo ha scritto: „Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo” (Ef 5,29-30). Anche oggi, la Chiesa ci insegna e ci incoraggia: „E poiché ‘in lui abita congiunta all’umanità la pienezza della divinità’ (Col 2,9), egli riempie dei suoi doni la Chiesa la quale è il suo corpo e la sua pienezza (cf. Ef 1,22-23), affinché essa sia protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (cf. Ef 3,19)”.⁶⁷

Grazie alla sua visione paradossale della Chiesa possiamo vedere e comprendere meglio e più profondamente la sua bellezza ed essenza, penetrandone la vita sacramentale e la missione insieme ai suoi membri. Chi è predisposto a vederla si innamorerà della Chiesa e si avvicinerà a Dio.

Bibliografia:

ANG, Daniel. *The Model of Paradox in Christian Theology: Perspectives from the work of Henri de Lubac*, Sydney: Catholic Institute, 2011.

CHANTRAINE, Georges. „Henri de Lubac,” in *New Catholic Encyclopedia*, Vol. 8, 2nd edition, ed. Berard L. Marthaler, Washington D.C.: Gale & The Catholic University of America, 2003, p. 839-840.

CONCILIO VATICANO II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, il 21. novembre 1964, in AAS 57, č. 1 (1965) 5-75.

DE LUBAC, Henri. *Paradoxes of Faith*, San Francisco: Ignatius Press, 1987.

–. *Catholicism: Christ and the Common Destiny of Man*, San Francisco: Ignatius Press, 1988.

–. *Paradosso e mistero della Chiesa*, Opera omnia – Sezione III – Chiesa – Volume 9, Milano: Jaca Book, 1997.

–. *Meditazione sulla Chiesa*, Opera omnia – Sezione III – Chiesa – Volume 8, Milano: Jaca Book, 2017.

DOYLE, Dennis M. „Henri de Lubac and the Roots of Communion Ecclesiology,” *Theological Studies* 60, č. 2 (1999): 209-227. <https://doi.org/10.1177/004056399906000201>

⁶⁷ *Lumen Gentium*, n. 7.

DOYLE, Dennis M. *Communion Ecclesiology: Vision and Versions*, New York: Maryknoll Orbis Books, 2000.

GRIBAUDO, Jeanmarie. *A Holy Yet Sinful Church: Three Twentieth-Century Moments in a Developing Theology*, Minnesota: Liturgical Press Collegeville, 2015.

La Bibbia. Via, verità a vita. Nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana 2008, Milano: Cinisello Balsamo, 2009.

ThLic. PaedDr. Stanislav Orečný SVD

Katedra systematickej teológie

Teologická fakulta Trnavskej univerzity

Kostolná 1

814 99 Bratislava

stanieslaw@gmail.com